

Le due Matrici del soldato in Israele: durante il tentato “colpo di Stato” giudiziario e durante la guerra con Hamas e Hezbollah. Riflessioni in itinere*

di Robi Friedman**

a cura di Alessandra Furin***

[Ricevuto il 15/10/2025
Accettato il 23/04/2026]

Riassunto

La “Matrice del soldato”¹ è una significativa dinamica sociale che coinvolge un’intera società, in cui donne, uomini, anziani e bambini vengono reclutati per combattere per la sopravvivenza o per assicurarsi onore e gloria. La devozione “altruistica”, la completa identificazione e la diminuzione della vergogna, del senso di colpa e dell’empatia intensificano l’aggressività nella società; le tendenze a tornare

* Questo articolo è stato scritto per l’Istituto Israeliano di Gruppoanalisi.

** Psicologo clinico e gruppoanalista, è nato a Montevideo, in Uruguay, ed è emigrato in Israele all’età di tredici anni. Ha uno studio privato ad Haifa, in Israele; è stato co-fondatore e insegnante dell’Israel Institute for Group Analysis ed è il past-president dell’International Group Analytic Society. Si occupa di conflitti nei gruppi, dreamtelling; è supervisore e docente di Gruppoanalisi in molti istituti internazionali (Haagstr. 20 – Haifa 34980 – ISRAEL); robifriedman@gmail.com

*** Psicologa, psicoterapeuta, gruppoanalista e psicoanalista SPI e IPA. Vicepresidente ASVEGRA, supervisore COIRAG – sede di Padova; Vicedirettrice della rivista *Gruppi*; socia del Centro Veneto di Psicoanalisi (CVP) e di Ariele Psicoterapia; full member della Group Analytic Society International (GASi); cultrice della materia per il corso “Psicodinamica dei gruppi e delle Istituzioni” presso l’Università degli Studi di Padova (via Degli Zabarella, 64 – 35121 Padova); alessandra.furin@gmail.com

¹ Per un’analisi del concetto si può vedere il libro: Friedman R. (2021). *Gestire i conflitti: Dreamtelling, disturbi della relazione e Matrice del soldato*. A cura di: Furin A. e Formentin S., Milano: FrancoAngeli.

GRUPPI/GROUPS (ISSNE 1972-4837), 2/2024
DOI: 10.3280/GRUOA2-2024OA22922

FRONTIERE

a ruoli sociali rigidi e tradizionali rafforzano le gerarchie e diventano norme. Allo stesso tempo, il principio di “efficacia” del contributo alla comunità prevale sulle relazioni, preferendo la funzionalità alla connessione. I social media (televisione, radio, internet, conversazioni nei gruppi whatsapp) si identificano con la lotta e diventano più militanti, così come lo è la cultura in cui sono immersi e di cui trattano. In questo articolo descrivo i processi sociali che si verificano nella dinamica conflittuale tra l’eccessiva rigidità e la disgregazione, in particolare i processi psicologici della società che vive nella Matrice del soldato: l’esclusione della vergogna, della colpa e dell’empatia, inizialmente nei confronti del nemico esterno e successivamente anche verso il nemico interno. Negli ultimi tre anni si sono sviluppate in Israele due Matrici del soldato: la prima quando migliaia di cittadini israeliani sono scesi regolarmente in piazza per un anno per manifestare contro il tentativo del governo di modificare il rapporto con la magistratura attraverso un “colpo di stato” legale; la seconda quando il 7 ottobre 2023 è iniziata la lotta contro l’attacco terroristico di Hamas. Queste due matrici e le relazioni tra loro tutt’ora influenzano i processi sociali in Israele, e continueranno a farlo anche in futuro.

Parole chiave: Matrice dinamica, Matrice del soldato, Gruppoanalisi, Grande gruppo, Oblatività, Ostaggi.

Abstract. *The two soldiers’ Matrices in Israel during the legal Coup and the War with Hamas and Hezbollah – Interim Assessment*

The soldier’s Matrix is a significant social dynamic of an entire society, in which women, men, the elderly, and children are “recruited” to fight for existential survival or to secure honour and glory. “Selfless” devotion, complete identification and the decrease of shame, guilt, and empathy escalates aggression in society; tendencies to return to rigid, traditional social roles reinforce hierarchies and become norms. At the same time, the principle of “effectiveness” of the contribution to the community takes over relationships preferring functionality over connection. Social media and the cultural habitus identify with massification of thought and the war. In the last three years, two soldier’s Matrices have dominated Israel’s sociopolitical life: the approximate year-long struggle by the liberal camp against an attempted legal coup, followed by a second soldier’s Matrix involving terror, existential anxieties, and hostage-taking, started by Hamas on October 7. The relations between the two matrices continue to influence social processes in Israel today and will influence Israeli society in the future.

Keywords: Matrix, Soldier’s matrix, Group Analysis, Large Group, Oblativity, Hostages.

Il risveglio della prima Matrice del soldato israeliana – circa un anno prima della guerra

Circa un anno prima del 7 ottobre 2023, è iniziato il primo dei due processi sociali che ancora oggi sconvolgono Israele: il tentativo del governo israeliano di promuovere una riforma costituzionale per modificare sostanzialmente i rapporti di forza tra il potere esecutivo e quello giudiziario².

Il centro-sinistra ha visto in questi cambiamenti la più grande minaccia alla democrazia israeliana dalla fondazione dello Stato. I liberali³ si sono risvegliati sorpresi e indignati e hanno sviluppato una forte opposizione contro il cambiamento di regime. Per un anno le persone afferenti a queste due correnti di pensiero hanno manifestato ogni settimana in tutto il Paese. Nelle piazze si sono contate circa 300.000 persone, un numero che in percentuale corrisponde a milioni di persone in Paesi come la Germania o gli Stati Uniti. La determinazione e la perseveranza dei manifestanti, insieme alla loro dedizione incondizionata alla lotta, che ha quasi portato a una guerra civile, hanno reso evidente che questi si sono mobilitati all'interno di una Matrice del soldato. L'ostilità e l'aggressività crescenti nei due schieramenti della popolazione civile hanno portato gradualmente alla perdita della vergogna, della colpa e dell'empatia (caratteristiche principali della Matrice del soldato) e hanno alimentato la rivalità e la conflittualità. Il rifiuto dei riservisti appartenenti alla parte di popolazione in rivolta, di prestare servizio militare è solo un esempio della grave mancanza di fiducia nella leadership civile sviluppatasi nell'anno precedente al massacro del 7 ottobre. L'odio e la paura nei confronti del partito di destra in Israele sono i processi di base che hanno creato la prima Matrice del soldato e rafforzato ogni giorno la distanza e il distacco da quelli che erano considerati traditori.

I processi psicologici descritti definiscono l'essenza della Matrice del soldato (Friedman, 2016): una cultura emotiva caratterizzata da divisioni sociali e fenomeni emotivi personali. La diminuzione della capacità di assumersi responsabilità collettive o di provare individualmente compassione rimuove le inibizioni sottese all'espressione dell'aggressività e allo scontro fisico. In un incontro di circa 35 persone a Tel Aviv, in cui rappresentanti della destra

² Il governo del primo ministro Benjamin Netanyahu, tornato al potere per la sesta volta nel novembre 2022, ha proposto una riforma del sistema giudiziario per acquisire il controllo sull'Autorità giudiziaria. I cambiamenti potrebbero anche avere un grave impatto sull'annessione israeliana dei Territori palestinesi occupati in Cisgiordania, ora illegale (NdR).

³ La componente dell'elettorato, prevalentemente laica, democratica e libertaria, attenta alla salvaguardia dei diritti civili (NdR).

e della sinistra hanno cercato di condurre un dialogo sociopolitico in un contesto gruppoanalitico che combinava piccoli e grandi gruppi⁴, alcuni, della destra, hanno proposto, ad esempio, di dividere nuovamente il Paese in due stati, Israele e Giudea, come era stato fatto migliaia di anni fa.

La Matrice del soldato durante i mesi delle manifestazioni di piazza era definita, chiara e caratterizzata da una cultura di protesta, al limite della guerra civile, ma quella che si è risvegliata dopo l'attacco di Hamas, il 7 ottobre 2023, è stata totalizzante e inglobante, come mai era successo prima. Lo shock è stato agghiacciante e devastante. Hamas ha ucciso circa 1.200 civili in terribili atti di terrorismo. Il terrore suscitato dalla violenza, dalla crudeltà omicida e dalla presa di centinaia di ostaggi ha trasformato la società israeliana in una Matrice del soldato totale nel giro di poche ore. Purtroppo, entrambe le matrici sono rimaste sospese e irrisolte fino a oggi, e consapevolmente o inconsapevolmente minacciano di continuare a dominare la cultura e la vita degli israeliani ancora per molto tempo.

Il termine “matrice” (Foulkes e Anthony, 1957) indica la cultura comunicativa che si manifesta nella rete di relazioni di un gruppo. La matrice è la “madre” di tutti i processi del gruppo e conferisce significato alla comunicazione individuale e sociale. Ci si può chiedere, ad esempio, se in una determinata riunione si sia verificata una matrice ansiosa o aggressiva. Non molto tempo fa ero seduto in un bar all'estero e ho sentito delle risate ai due tavoli accanto al mio: ho capito subito che mi mancava la matrice che crea uno stato d'animo e una comunicazione felici. Il concetto di matrice identifica la grande influenza, consapevole e inconsapevole, della comunità o della società sull'individuo. A volte questa influenza è reciproca. La matrice può essere fondamentalista o antiautoritaria; ce ne sono alcune che hanno al centro la qualità della vita dell'individuo; altre in cui la vita dell'individuo è subordinata all'esistenza della nazione o della comunità.

La Matrice del soldato nasce in risposta alla minaccia di distruzione o alla ricerca di onore e gloria. Sia che sorga in un contesto democratico o in un regime totalitario, sia che si tratti di una nazione intera in tempo di guerra o di una piccola organizzazione in tempo di lotta, chiunque viva e respiri la Matrice del soldato sembra arruolarsi e combattere per la causa. Ho scritto molto su questo concetto, sia in articoli scientifici in Israele (Geller e Shadach, 2015); (Kereniel-Lauer *et al.*, in press), sia in articoli e saggi all'estero, ad esempio (Lang-Lendorff A., 2024).

La cultura delle manifestazioni in piazza in Israele prima della guerra, che come detto sopra aveva iniziato ad assomigliare a una Matrice del soldato, è

⁴ Questa tipologia di gruppi è chiamata dall'autore “Gruppi sandwich”.

cambiata completamente quando il nemico interno è stato sostituito da un nemico esterno.

Il 7 ottobre 2023, la minaccia all'esistenza stessa di Israele ha superato la minaccia alla democrazia: l'attacco di Hamas contro gli israeliani non solo ha causato terrore, ma ha anche dimostrato l'incapacità militare e politica del nostro Paese. Hamas ha minato le fondamenta della sicurezza di Israele, basata su alcuni principi, in primo luogo "mai più" e "chi viene a ucciderti, uccidilo"⁵. È evidente che l'intera società è consapevole – di fronte alle violenze, alle uccisioni, ai feriti, agli ostaggi e alle distruzioni nell'area circostante – di vivere nell'illusione. Le azioni di violenza portano con sé il messaggio della distruzione di Israele. Il pronto arruolamento dei riservisti, nella guerra per la sopravvivenza del Paese, ha manifestato la posizione irremovibile della popolazione civile ebraica. Al contrario, l'incapacità di reagire all'odio riversato da Hamas e al terrore che ne è seguito, dimostrata inizialmente dal governo, ha intensificato, a vari livelli di coscienza, la paura per il nemico, più ancora che l'invasione stessa. Questo terrore ha portato a un cambiamento nell'approccio alla guerra da parte di Israele, poiché nei primi mesi di guerra l'esercito israeliano ha colpito la società civile palestinese come mai prima d'ora. I canali di informazione israeliani, forse consapevolmente, forse inconsapevolmente, per la Matrice del soldato, desiderando di evitare di danneggiare l'immagine dell'esercito, che si pretende il più morale del mondo, immersi in una colpa collettiva, hanno tentato di coprire il massacro che ha portato alla morte di migliaia di palestinesi, tra cui circa 20.000 bambini. Nascondendo immagini e altre informazioni disponibili su tutti i canali non israeliani, i media hanno contribuito a distorcere i fatti, a ridurre l'empatia, forse per evitare sentimenti di colpa, e a rafforzare i processi di violenza e divisione nella società.

Il 7 ottobre 2023, in meno di un'ora, la Matrice del soldato ha sostituito la matrice civile, anche se non l'ha eliminata completamente. Sei mesi dopo quel giorno, la matrice dei militanti civili è tornata brevemente alla ribalta in seguito alla ripresa delle proteste del centro-sinistra contro il rifiuto del governo israeliano di accettare la tregua con Hamas, che avrebbe permesso di liberare più di cento ostaggi. Solo le manifestazioni di protesta contro il massacro nei campi profughi di Sabra e Shatila, avvenuto durante la guerra del Libano, all'inizio del 1983, sono paragonabili a quanto accaduto all'inizio di settembre 2024. In un solo giorno, durante la guerra a Gaza e al confine con

⁵ *Talmud Babilonese, Masechet Sanhedrin. La Masechet Sanhedrin* (Assemblea dei Giudici) è un importante trattato del Talmud, parte dell'ordine di *Nezikin* (Danni), che si concentra sul sistema giudiziario e sul diritto penale e civile ebraico.

il Libano, quasi un milione di civili è sceso in strada: la doppia Matrice del soldato era al culmine.

Sul rapporto tra l'individuo e la società: l'atteggiamento prevalente verso la guerra in Israele

Cosa caratterizza i rapporti tra l'individuo e la società in Israele e come questi si riflettono nell'immagine dell'esercito israeliano? All'ombra della minaccia della stessa sopravvivenza di Israele, il 7 ottobre, è tornata l'identificazione assoluta degli individui con la società, e con essa, è cessata la spinta all'allontanamento e persino alla divisione che ha seguito il tentativo di riforma giuridica e la sua minaccia alla democrazia. Il divario sociale sembrava scomparire. L'impegno dei manifestanti contro il governo ha lasciato il posto a una dedizione totale allo sforzo civile-militare per sopravvivere all'orrore.

Durante i primi nove mesi di guerra, almeno, si è vista la disponibilità dei civili e sicuramente dei soldati a sacrificarsi in modo "oblativo". Subito dopo l'invasione di Hamas, gli obiettivi della guerra sono stati ridefiniti, dapprima ponendo l'accento sul dualismo tra l'individuo e la società (il recupero degli ostaggi e il ritorno di una vita sicura lungo il confine a sud e a nord), in seguito sulla politica e sul nazionalismo. Il governo israeliano ha dichiarato i propri obiettivi di guerra, tra cui l'eliminazione di Hamas, l'evacuazione di Gaza e forse anche la sua distruzione. Nel giro di un anno la cultura pubblica ha trasmesso sempre meno il confronto con le paure dell'annientamento e del trauma, e sempre più promesse di gloria e onore.

Questo passaggio dall'attenzione per i cittadini a quella per la Patria non è privo di conflitti nella società israeliana, che sono evidenti in modo particolare per quanto riguarda gli ostaggi. Questo processo ha fatto sì che la propensione israeliana di valorizzare al massimo la vita individuale dei soldati, come singoli individui, tanto da permettere al governo di Netanyahu, nel 2011, il rilascio di 1.027 prigionieri palestinesi, detenuti nelle carceri israeliane, in cambio della liberazione del soldato Gilad Shalit, solo un esempio fra altri, è ora caratterizzato dalla preferenza per decisioni di carattere nazionale. Se prima i caduti, i feriti, i rapiti e le loro famiglie erano considerati elementi importanti nella matrice israeliana, adesso sembra che il governo, e con esso parte dell'opinione pubblica israeliana, tendano a ignorarli. Questo cambiamento non è ancora definitivo e la maggior parte dell'opinione pubblica israeliana prova ancora dolore per la perdita dei singoli individui. Anche alcuni media si riferiscono al dolore e alla sofferenza, senza considerarli

solo una debolezza da nascondere. Dal 7 ottobre, è anche evidente un simile atteggiamento di indifferenza nei confronti delle persone dell'altra parte e del loro dolore, della società civile di Gaza nel suo complesso.

Il sociologo Norbert Elias (Elias, 1989a) ha già sottolineato nel titolo del suo libro *La società dei singoli* il conflitto tra il bene dell'individuo e quello della collettività. In una Matrice del soldato che cerca di sopravvivere, la rinuncia al proprio Io a favore del bene della collettività diventa la norma assoluta della popolazione militante. Questo atteggiamento pubblico è forse uno dei motivi per cui il governo preferisce obiettivi nazionali, anche quando la maggioranza dell'opinione pubblica israeliana chiede il ritorno dei prigionieri. È una filosofia questa che trascura completamente i sentimenti di empatia, vergogna e senso di colpa nei confronti delle sofferenze individuali, non solo verso i palestinesi, ma anche verso i "presunti traditori" all'interno del proprio Paese.

L'indebolimento dei sentimenti di empatia, come la vergogna, il senso di colpa e la compassione, porta a un aumento dell'aggressività da parte dei soldati. All'inizio della guerra la perdita di controllo e le restrizioni hanno reso difficile mostrare aggressività nei confronti del nemico, ma man mano che la guerra è continuata, l'aggressività dei soldati si è rivolta anche contro gruppi all'interno della società belligerante e della società araba israeliana. La decisione del governo di non rispettare il suggerimento dell'alto comando di interrompere il combattimento per ottenere la liberazione degli ostaggi, ordinando di continuare a sparare, senza considerare la vita di questi ultimi, ha scosso la tradizionale identificazione automatica con l'arruolamento nell'esercito e il sacrificio di sé: i giovani che si arruolavano e le loro famiglie non potevano più credere che l'esercito avrebbe fatto di tutto per liberarli se fossero caduti nelle mani del nemico.

Nel corso dei decenni in cui ho lavorato come terapeuta individuale e di gruppo, ho imparato che nei contesti di cura è spesso possibile ottenere informazioni più affidabili di quelle disponibili in rete. Le informazioni provenienti da partecipanti a grandi e piccoli gruppi, che comunicano liberamente tra loro, possono essere più veritiere e complesse di quelle che si possono ottenere guardando la televisione. La condivisione delle famiglie ebrae e arabe israeliane, nei loro modi di affrontare il terrorismo di Hamas, nei sogni e negli incubi dei loro figli, nella paura delle sirene, nella terribile preoccupazione per i bambini-soldato, nei processi psicologici che attraversano i partecipanti alle manifestazioni e nei processi di cambiamento delle posizioni morali, occupa talvolta un posto importante nella lotta per la salute mentale.

La gruppoanalisi è un approccio terapeutico che utilizza le reazioni condivise di tutti i partecipanti al gruppo, compreso il conduttore. Il singolo par-

tecipante è influenzato dai sistemi di relazioni che si creano e cambiano all'interno del gruppo. Il trattamento gruppoanalitico si svolge in un setting strutturato (spazio di elaborazione) e organizzato (gruppi di diverse dimensioni, conduttori che hanno seguito una formazione personale e professionale per condurre i processi di sviluppo e di cura). Oggi è più chiaro che mai che i gruppi – medi o grandi – sono il luogo in cui deve svolgersi la moderna terapia di gruppo, che amplia la terapia gruppoanalitica tradizionale secondo Foulkes (1948), che inizialmente era incentrata e limitata ai piccoli gruppi.

È importante sottolineare che la matrice è la rete comunicativa di una configurazione (Elias, 1989a) tra le persone che sono in contatto, e non il gruppo stesso. La Matrice del soldato esiste alla base di ogni società (che io conosca), ma rimane latente, come una sorta di matrice fondamentale della nazione, fino a quando non si manifesta di fronte a un trauma o per garantire onore e gloria. Nel momento in cui essa si risveglia, diventa la matrice dinamica nel qui e ora delle relazioni e influenza l'intera società civile, tutti ne sono coinvolti: donne, uomini, bambini e anziani.

Dopo il 7 ottobre i media, l'industria e l'economia nel suo complesso si sono mobilitati, consapevolmente e inconsapevolmente, per la lotta per la sopravvivenza nell'ambito della Matrice del soldato. L'adesione è stata totale, assoluta, oblativa. L'arruolamento sembra essere un fenomeno universale: nel gruppo di supervisione russo-ucraino, il giorno dell'invasione russa in Ucraina, i russi hanno improvvisamente iniziato a odiare gli ucraini, al punto che uno dei partecipanti ha espresso il desiderio di uccidere gli ucraini con la sua pistola. Questi sentimenti non erano mai stati espressi prima.

La Matrice del soldato il 7 ottobre si è caratterizzata per l'assunto di base di attacco e fuga (Bion, 1961): da un lato un manipolo di guerrieri, a cui si è unito in seguito l'intero esercito, è andato risolutamente all'attacco senza riserve, mettendo a rischio la propria vita, su un campo di battaglia, che solo pochi giorni prima sembrava troppo ostile e minaccioso. Dall'altro lato, l'invasione di Hamas ha sconvolto l'intera Israele e ha causato (per la prima volta nel nostro Paese) più di 140.000 sfollati dalle loro case, la maggior parte dei quali dal confine settentrionale. Come già detto, la Matrice del soldato del 7 ottobre, si è inizialmente concentrata sulle reazioni alle azioni terroristiche di Hamas, in particolare sugli omicidi e gli stupri che Hamas stesso ha riportato sui social media, notizie che hanno probabilmente spaventato più delle migliaia di attacchi missilistici compiuti su tutto il territorio. La fuga e la disgregazione si sono diffuse da sud a nord e, per la prima volta dalla guerra d'indipendenza del 1948, sono state abbandonate le zone di confine. Il fenomeno della fuga e della dispersione non è ancora terminato e continua a minacciare la coesione del popolo.

L'abnegazione è una caratteristica tipica della Matrice del soldato. Molti israeliani hanno dimostrato dedizione con il corpo e con l'anima, indipendentemente dalla religione, dall'appartenenza politica o dall'etnia. Altre due caratteristiche evidenti nella Matrice del soldato si sono sviluppate solo poche settimane dopo lo scoppio della guerra: la tendenza a riporre fiducia nella leadership, politica o militare, e l'intensificarsi dell'ostilità e dell'odio non solo nei confronti di Hamas, ma degli arabi in generale. Hamas, Hezbollah e l'Iran hanno unito la società israeliana in guerra per un certo periodo. Così si è dissolta la prima matrice di militanza civile, che i due schieramenti hanno mantenuto nella prima metà della guerra: le manifestazioni in piazza sono scomparse, così come la riforma legale, e sui cartelloni pubblicitari non sono più apparsi i principi democratici liberali, ma solo slogan del tipo "insieme vinceremo".

All'inizio della guerra contro Hamas, il concetto di gloria non era presente nell'opinione pubblica israeliana, forse perché il trauma era troppo forte. Ma dopo la fase di sopravvivenza, i politici hanno iniziato a invocare la vittoria definitiva, la vendetta, la rimozione della vergogna e dell'umiliazione. La gloria serve a rafforzare la motivazione a combattere e a difendere la leadership, e in ogni esercito è definita in modo diverso. In Ucraina, ad esempio, la capacità di resistere alla superiorità russa è di per sé una forma di gloria; mentre da noi la promessa di gloria si esprime in affermazioni come "vittoria totale" e "controllo totale". Queste affermazioni, così come l'omicidio dei capi nemici (ad esempio Hassan Nasrallah⁶), hanno lo scopo di contribuire al passaggio dal trauma alla gloria.

Il dialogo tra trauma e gloria è radicato nella Matrice del soldato. Anche nel grande gruppo ucraino che coordina una volta al mese dall'inizio dell'invasione russa, si svolge un dialogo simile con il nemico russo. Sebbene sia difficile paragonare le minacce di Hamas o Hezbollah alle minacce dell'esercito russo, la coesione che si è creata attorno alla nuova identità della nazione ucraina si basa su una combinazione di paure esistenziali e momenti di gloria, che hanno portato alla costruzione dell'«immagine di noi stessi» (Elias, 1989a, p. 15). Da un lato, la fuga di milioni di ucraini dal loro Paese durante l'invasione ha rafforzato il senso di disgregazione; dall'altro, la resistenza degli ucraini di fronte al nemico russo è unificante e coesiva. È quindi possibile che l'abnegazione totale dei combattenti nella Matrice del soldato, come è successo anche a mio genero Ido Rosental, serva a proteggere dal trauma collettivo, ma è chiaro che tale tendenza diventa anche parte di un movimento di coesione sociale. La dedizione sembra naturale e spontanea, quasi innata, ma l'abbandono della resistenza politica durante la rivoluzione

⁶ Leader sciita del movimento Hezbollah.

agita in piazza e la dedizione totale alla lotta, che ha preso in un secondo momento il suo posto, sono sicuramente legati anche all'educazione al sacrificio che è insita nella maggior parte della popolazione ebraica in Israele e alla paura dell'estinzione.

Quando si verificano eventi traumatici come quello del 7 ottobre, tra i cittadini e i soldati può svilupparsi un disturbo del rapporto di autorità (Fridman e Seidler, 2022), caratterizzato da una crescente dipendenza da coloro che detengono l'autorità. Per questo motivo, spesso i detentori di cariche (ministri, ufficiali ecc.) diventano leader. La condizione di emergenza induce le persone a non valutare le capacità di gestione e di leadership dei titolari di cariche pubbliche e a credere ciecamente nel "padre". Anche l'illusione di salvezza dalla costante paura si basa sia nella società civile, sia nell'esercito, sulla tendenza alla dipendenza. Quando si instaura un disturbo dei rapporti di dipendenza dall'autorità, la capacità di pensare e agire in modo indipendente viene seriamente compromessa.

Sia gli ebrei, sia gli arabi israeliani hanno riportato in diversi contesti terapeutici la presenza di sintomi post-traumatici, dopo il 7 ottobre. I pazienti, e anche i terapeuti, hanno riferito di aver perso il senso di sicurezza nella famiglia, della presenza di disturbi del sonno nei figli e in se stessi, di ansia, di isolamento in casa, di dipendenza dalla televisione e dalle notizie. I pazienti arabo-israeliani, che sono particolarmente sensibili alle tensioni durante i conflitti violenti tra lo Stato e il loro popolo, hanno sofferto di ulteriori complicazioni, come l'intensificarsi del sentimento antiarabo nella società civile ebraica man mano che la guerra si protraeva.

In ogni incontro misto di ebrei e arabi è evidente la difficoltà degli arabi israeliani di accettare una realtà in cui più di 60.000 palestinesi sono stati uccisi, mentre i media della società ebraica nascondono l'entità dell'orrore (Harman *et al.*, 2025). La sfiducia della società arabo-israeliana, nei confronti dell'autorità del governo ebraico, è in aumento; inoltre, i cittadini arabi sembrano essere sfiduciati anche nei confronti della leadership araba locale, per di più sono spaventati dalla violenza omicida che nella loro società, è aumentata notevolmente, dall'inizio dell'inverno 2022-2023. I rapporti tra lo Stato e i suoi cittadini sia ebrei sia arabi riflettono, a quanto pare, aspetti importanti della matrice militare israeliana: nei media ebraici si ignorano i politici arabi e si permette a Hamas di esacerbare i conflitti all'interno della società araba, proprio in un periodo in cui la comunità araba respinge Hamas. Inoltre, in diversi luoghi (come Haifa e il nord) ci sono diverse persone interessate a ostacolare il processo di un possibile avvicinamento tra ebrei e arabi.

Alla luce della rivelazione dell'intenzione di Hamas di distruggere lo Stato di Israele e tutti i suoi abitanti, e certamente in vista delle elezioni che

si terranno tra meno di un anno, è ancora possibile rimediare a ciò che è stato fin qui trascurato. Sembra però che alla divisione tra ebrei e arabi si possano aggiungere anche i processi di scissione nella società civile israeliana in generale, come quelli che avvengono tra la società laica-tradizionale e quella ultraortodossa.

Prima del 7 ottobre 2023: il torpore dei liberal-democratici di fronte alla Gaza di Hamas e alla Matrice del soldato.

La società laica e liberale israeliana ha rifiutato di riconoscere ciò che ovviamente sapeva: dall'altra parte del confine regnava da tempo una dittatura militare fondamentalista, che non solo si stava preparando alla guerra, ma seminava anche il terrore tra la popolazione civile palestinese. Il centro-sinistra israeliano è rimasto inerte di fronte alla relativa calma a Gaza, così come i liberal-democratici di tutto il mondo. Il massacro di Hamas nel 2006, poco dopo le elezioni a Gaza, è stato il primo segnale della creazione di una dittatura terroristica in quei territori. Di questo i media liberali non hanno parlato molto e il governo israeliano ha cercato di sfruttare la situazione a proprio vantaggio.

Gli abitanti ebrei di Gaza, che erano in contatto ogni giorno con 80.000 lavoratori palestinesi e che quotidianamente trasportavano decine o centinaia di malati negli ospedali di Israele, potevano saperne di più? Sembra che molte informazioni siano state nascoste per negare l'imminente catastrofe, soprattutto nell'anno precedente alla guerra, quando la parte della popolazione laica e liberale era impegnata nella lotta per la democrazia israeliana. Inoltre, sembra che, nonostante le numerose proteste, si sia formato a Gaza una sorta di "anti-esercito" (Friedman, 2016).

Questo "sonno profondo", da cui ci si è risvegliati improvvisamente per l'attacco terroristico del 7 ottobre (Boker, 2019), potrebbe anche spiegare l'atteggiamento della sinistra all'estero, che lo ha sfruttato per sostenere che Israele è un occupante colonialista da cui bisogna liberarsi. Il sociologo Norbert Elias ha descritto nel suo libro sui tedeschi:

«La grande capacità umana di dimenticare cose dolorose, specialmente quando accadono ad altre persone» e che «il ricordo dei modi in cui uno Stato moderno ha cercato di distruggere una minoranza odiata scompare rapidamente dalla mente delle persone» (Elias, 1989b, p. 301).

L'oblio nella mente dei soldati era un tentativo di vivere senza paura esistenziale, anche a costo di subire un brusco risveglio. Il sistema di difesa

missilistica “Iron Dome” e i sistemi di intercettazione hanno contribuito a respingere i 20.000 razzi lanciati su Israele da Gaza nell’ultimo decennio, e hanno normalizzato la vita all’ombra dei razzi di Hamas e di altre minacce. È possibile che questo sia il futuro dell’esercito?

Il processo di elaborazione del lutto nella Matrice del soldato

Nella guerra iniziata in seguito all’attacco di Hamas il 7 ottobre, è stato possibile distinguere diversi tipi di lutto. La tradizione ebraica impone di partecipare al dolore per i morti visitando le famiglie e i sopravvissuti. Dall’osservazione del comportamento dei visitatori, durante i sette giorni di lutto, è possibile apprendere diversi approcci a questo particolare momento. Sembra che durante la settimana di lutto per i civili questo processo sia più personale e l’interesse per i membri della famiglia più profondo, mentre i processi di lutto per i soldati caduti o uccisi siano più pubblici.

Il pubblico vede i caduti come parte della Matrice del soldato e dà meno spazio al dolore dei loro familiari. Il lutto pubblico si concentra sull’eroismo, sull’onore, sulla storia della battaglia stessa e, non da ultimo, sulla giustizia della causa. Sembra che l’intenzione inconscia di un lutto di questo tipo sia quella di rafforzare il collettivo nel momento del cordoglio e incoraggiare i membri dell’esercito. Non è raro che si manifesti il timore che il contatto con il dolore personale possa danneggiare o indebolire.

Mi pare opportuno indagare il legame inconscio tra i diversi tipi di lutto e il livello di violenza nella Matrice del soldato in formazione. Le fasi del lutto personale hanno lo scopo di portare a termine i processi di perdita, mentre il lutto pubblico e l’enfasi sugli aspetti eroici, che dovrebbero incoraggiare i combattenti, in realtà perpetuano la guerra.

Riflessioni sul giorno dopo la Matrice del soldato

È possibile uscire dalla Matrice del soldato per entrare in una matrice che sostenga la coesistenza, gli accordi, i negoziati, la cessazione delle uccisioni e delle distruzioni e la ricostruzione? In questi giorni è difficile immaginarlo. La cultura è ancora bellicosa, l’opinione pubblica è divisa sulle opinioni riguardo al ritorno degli ostaggi, e ci sono forti dubbi sulla giustificazione della continuazione della guerra. Solo la certezza nella garanzia della vita e una maggiore consapevolezza della nostra parte nella guerra ci permetteranno di provare un senso di sicurezza. La matrice dei militanti civili antiriforma giudiziaria, attiva per un

anno e ora inattiva, minaccia molti dei manifestanti, e il trauma persistente continuerà a influenzare la psiche collettiva ferita (Foulkes, 1974).

Tuttavia, anche in altri grandi conflitti storici gli Stati e i popoli sono riusciti, a seguito di processi sociali e cambiamenti politici, a uscire dalla Matrice del soldato. È importante che l'opinione pubblica sostenga i processi di coesistenza e agisca per creare narrazioni che mettano fine all'odio e alla necessità di combattere. Nei grandi conflitti a volte occorrono anche diversi decenni affinché i processi di umanizzazione della società trasformino l'odio in dialogo (De Maré *et al.*, 1991). Il passaggio da Sparta ad Atene richiede una società civile disposta a rischiare per vivere non solo sulla propria terra.

I leader dei gruppi possono contribuire al processo organizzando e gestendo il dialogo all'interno della società civile. La partecipazione a grandi e piccoli gruppi può essere particolarmente utile per separarsi dalla matrice dei soldati. Credo che il modello Sandwich (Friedman, 2018) o la cittadinanza riflessiva (Mojović, 2016, 2023) possano essere strumenti di condivisione e di comunicazione molto efficaci in questo senso. Si tratta infatti di strumenti di gruppo che combinano piccoli e grandi gruppi con un potenziale comprovato, che consente di allontanarsi e separarsi dalla Matrice del soldato e dalle divisioni nei conflitti. Inoltre, sembra che per prevenire disastri come quello del 7 ottobre, sia necessario istituire nell'esercito, nei servizi segreti, nelle istituzioni e nelle accademie, organizzazioni professionali il cui compito sia quello di stare all'erta per quanto riguarda le minacce di potenziali nemici. Una società democratica che desidera vivere in pace non può fare a meno di organizzazioni che ne garantiscano la sicurezza. Non esistono democrazie sicure senza investimenti nella difesa militare. Inoltre, la fiducia in tali organizzazioni consentirà alla società civile di occuparsi della matrice della pace e di abbandonare la matrice dei soldati o l'anti-matrice dei soldati.

In conclusione, è consigliabile incoraggiare la partecipazione delle donne in organismi influenti nella società civile e nell'esercito, poiché le loro competenze sociali, come una maggiore sensibilità e una migliore espressione di sentimenti come l'empatia, la vergogna e la colpa, possono essere utili nei momenti di guerra. Le donne contribuiranno anche a riportare l'umanizzazione nella società in modo più efficace. Questo si può trovare anche in Boltim: *Studi sul contributo delle donne israeliane e argentine alla guerra* (Lazar, 2006).

Riferimenti bibliografici

Bion W. (1961). *Experiences in Groups and Other Papers*. London: Routledge, 2004 (trad. it.: *Esperienze nei gruppi*. Roma: Armando, 2016).

- Boker A. (17 novembre 2019). Lo studio sulla resilienza nella zona circostante Gaza rivela che un abitante su due soffre di trauma cronico. Testo disponibile al sito: <https://13tv.co.il/item/news/politics/security/otef-gaza-research-939763/>
- De Maré P.B., Pipe R. and Thompson S. (1991). *Koinonia: From Hate, through Dialogue, to Culture in the Larger Group*. London: Routledge.
- Elias N. (1939, 2001). *The Society of Individuals*. A cura di: van Krieken R., New York: Bloomsbury Publishing, 2010 (trad. it.: Elias N., 1989a, *La società dei singoli*. Bologna: Il Mulino, 1990).
- Elias N. (1989b). *Studies on the Germans. Power Struggles and Habitus Development in the 19th and 20th Centuries*. Frankfurt/M.: Suhrkamp (trad. it.: Panzieri G., a cura di, *I tedeschi. Lotte di potere ed evoluzione dei costumi nei secoli XIX e XX*. Bologna: Il Mulino, 1991).
- Foulkes S.H. (1948). Introduction to Group Analytic Psychotherapy. London: Heinemann Medical Books (trad. it.: *Introduzione alla psicoterapia gruppoanalitica*. Roma: Edizioni Univ. Romane, 2021).
- Foulkes S.H. (1974). My Philosophy in Psychotherapy. In: Foulkes S.H., Ed., *Selected Papers*. London: Karnac.
- Foulkes S.H. and Anthony E.J. (1957). *Group Psychotherapy. The Psychoanalytical Approach*. London: Penguin Books, 1965 (trad. it.: *L'approccio psicoanalitico alla psicoterapia di gruppo*. Roma: Edizioni Univ. Romane, 2022).
- Friedman R. (2016). Matrice dei soldati: i soldati sono malati? *Mekavatz*, 21, 1: 97-115.
- Friedman R. (2018). Beyond Rejection, Glory and the Soldier's Matrix. *Group Analysis*. 51, 4: 420-425.
DOI: 10.1177/0533316418792487
- Friedman R. (2021). *Gestire i conflitti: Dreamtelling, disturbi della relazione e Matrice del soldato*. A cura di: Furin A. e Formentin S., Milano: FrancoAngeli.
- Friedman R. and Seidler C. (2022). Beziehungen mit Autoritäten in der Gruppenanalyse. *Gruppenpsychotherapie und Gruppendynamik*, 58, 4: 327-343.
DOI: 10.13109/grup.2022.58.4.327
- Geller E. and Shadach A. (2015). Group Analysis goes to Academia: Therapeutic Approach and Professional Identity in Graduate Studies of Psychology. In: Friedman R. and Doron Y., *Group Analysis in the Land of Milk and Honey*. London: Routledge, 2017.
- Harman T., Yochanani L., Kaplan Y. e Spoznikov A.A. (2025). "Sondaggio giugno 2025: a seguito dell'operazione 'Con Kalba'. Aumento del senso di sicurezza personale nella popolazione ebraica, calo nella popolazione araba". Istituto israeliano per la democrazia.
- Kerniel-Lauer E., Shadach E. e Galer S. (in press). Sotto il trauma collettivo: osservazione analitica-collettiva in tempo di guerra. In: Dekel R. e Lavi T., a cura di. *Una linea di luce e una linea di grazia: la salute mentale nel mese di ottobre e nella realtà di una guerra continua*. Genova: Pardes Publishing.
- Lang-Lendorff A. (2024). "Die Soldatenmatrix ist hartnäckig". Intervista a Roby Friedman, disponibile al sito: <https://taz.de/Israelischer-Psychologe-ueber-Krieg/!6000125/>

- Lazar S. (2006). *Between M-Otherness and Identity: The Narratives of “Four Mothers” and “Abuelas de Plaza de Mayo”*. J. Univ. Testo disponibile al sito: <https://library.osu.edu/projects/fourmothers/Documents/Paper%20about%20the%20movement%20in%20English.pdf>
- Mojović M. (2016). Serbian Reflective Citizens’ Matrix Flourishing in Leaking Containers. Response to 40th Foulkes Lecture. *Group Analysis*, 49, 4: 370-384.
DOI: 10.1177/0533316416676449
- Mojović M. (2025). Trauma and the Social-Psychic Retreats. Facing and Transforming in Group Analytic Groups – Clinical and Applied. *Gruppi*, XXI, 2: 163-178.
DOI: 10.3280/gruoa2-2021oa15815